

ORFANOTROFIO SALESIANO

"S. FILIPPO NERI., - PALERMO



Palermo, 28 Dicembre 1959

Carissimi Confratelli,

Con animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello professo perpetuo

Coad. Francesco Saporito

avvenuta all'alba dell'11 corrente mese a 75 anni di età e 49 di professione, dopo lunga e penosa malattia.

Era nato a Canicattì (Agrigento) il 20 settembre del 1884 da Angelo e Sciascia Cannizzaro Maria, pii genitori che lo educarono cristianamente nel santo timor di Dio e nell'amore al dovere che seppe compiere con vera scrupolosità anche nelle varie mansioni che gli vennero in seguito affidate in Congregazione dai Superiori.

Trascorse gli anni della sua giovinezza in famiglia nel sereno e lieto adempimento dei doveri della scuola e del lavoro come apprendista sarto. Era noto ed additato ai compagni per il suo fervore religioso che alimentava con la sua assiduità alla Santa

Messa, ai SS. Sacramenti de... Confessione e Comunione, con la sua partecipazione alle pie associazioni e col ripetere ai compagni, in tono oratorio, le prediche ascoltate con tanta attenzione in Chiesa.

Desideroso di divenire sacerdote andò come aspirante presso i PP. Missionari del Sacro Cuore a Torino. Dopo qualche tempo però, fu costretto a tornare in famiglia per motivi di salute.

Nel clima di una pietà sentita che continuò a coltivare con sempre maggiore slancio e nella lettura del Bollettino Salesiano che gli dava a leggere uno zelante Sacerdote, P. Vincenzo Germana, Cooperatore Salesiano, sbocciò la sua vocazione alla vita religiosa nella nostra Congregazione.

Nel 1904 infatti, entrò nell'Oratorio salesiano « S. Filippo Neri » di Catania ove si fermò fino al 1907 come addetto alla libreria, allora esistente in quella casa. All'inizio del 1908 passò a S. Gregorio di Catania ove fece l'aspirandato e il noviziato che coronò emettendo i voti triennali il 6 ottobre 1910 e quelli perpetui l'8 settembre 1914 a Torino-Valsalice.

Fatti i voti Pubblica ubbidienza lo destinò all'Istituto S. Francesco di Sales di Catania ove vi rimase dal 1911 al 1930 come addetto alla legatoria prima e capo tipografo poi di quella scuola professionale.

Scoppiata la guerra 1915-18 partì per servire la Patria, ma non mancò, finchè gli fu possibile, di tenersi sempre in contatto con qualche vicina casa salesiana e coi Superiori. Fu gravemente ferito e guarì per un miracolo, come soleva dire, di Maria Ausiliatrice. Ritornato al fronte, venne fatto prigioniero e condotto in Polonia ove vi rimase sino alla fine della guerra. Rimpatriato tornò al suo campo di lavoro a Catania da dove non si mosse fino al 1930. In quello stesso anno venne trasferito in questa casa professionale come capo tipografo. Ufficio che disimpegnò con pronta ed umile ubbidienza per il bene di tanti giovani. Non abbandonò mai il suo posto e lavorò finchè le forze glielo permisero.

Nel 1953 i superiori, per un riguardo alla sua salute che

cominciava già a declinare, lo esonerarono dall'ufficio della tipografia.

La sua era stata una lunga ed instancabile vita di salesiano, esplicata nella più intensa e compiuta attività. Ma il caro confratello ne soffrì tanto. Tuttavia trovò modo, da solo, di lavorare ancora in maniera utilissima: assistendo e pregando. La sua assistenza, vigile ed attenta, era quanto mai preziosa. Lo si vedeva infatti immancabilmente al posto, da lui stesso scelto, per assistere i giovani quand'erano in cortile o dovevano recarsi in altri posti.

Assisteva e pregava. La preghiera, frutto di un grande spirito di pietà acquisito, era divenuta per lui, specialmente in questi ultimi anni, si può dire, il lavoro più fecondo e prezioso. Devoto com'era della Vergine SS., lo si vedeva sempre con la corona in mano in casa e fuori, quando usciva per qualche passeggiatina che aveva come meta, quasi sempre, una chiesa.

Le belle abitudini della sua vita di religioso salesiano perdurarono integre ed esemplari: la puntualità assoluta alla vita della comunità, lo spirito di pietà, la confessionale settimanale, l'osservanza scrupolosa della regola e della disciplina religiosa, l'amore vivo a D. Bosco e alla Congregazione, la povertà più rigida, fino a temere di gravare sulla casa per le cure del male, la castità più perfetta, la semplicità e l'obbedienza pronta ai Superiori.

Un pensiero occupò sempre la sua mente, fino a divenire, negli ultimi giorni della sua vita, un pensiero dominante: la salvezza dell'anima. Infatti, anche nell'incoscienza nella quale era caduto per anemia cerebrale, causata dall'inesorabile male che da circa un anno lo consumava, un carcinoma gastrico, ripeteva spesso: « Aiutatemi a salvarmi » - « voglio salvarmi l'anima ».

Così il caro confratello, chiuse la sua vita terrena, serenamente e ben preparato, senza un lamento, confortato spesso dai SS. Sacramenti e dalla benedizione di Maria Ausiliatrice, pronto a ricevere il premio promesso dal Signore ai servi buoni e fedeli.

I funerali si svolsero solenni con la partecipazione di tutti i confratelli e dei nostri giovani, presenti anche le vicine case salesiane.

Nutriamo fiducia che le lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione lo abbiano purificato nello spirito e reso degno della gloria di Dio. Tuttavia lo raccomando alle vostre fraterne preghiere di suffragio.

Non vogliate dimenticare questa casa e chi si professa vostro

AFF.MO IN C. J.

Sac. Biuso Salvatore

DIRETTORE

NECROLOGIO:

Coad. SAPORITO FRANCESCO

morto a Palermo nel 1959 a 75 anni di età e 49 di Professione.

Rev. Sr. Direttore
Villa Moglia